

IL SISTEMA POLITICO

ESTRANEI AL SENSO DEL DIRITTO

di FLORIAN KRONBICHLER

«E' il sistema Durnwalder». L'ha detto, ieri mattina alla Rai tedesca, Elmar Pichler-Rolle, capogruppo Svp al Consiglio provinciale nonché ex-Obmann di quel partito. Ciò che per un quarto di secolo ha avuto il suono di un complimento, all'improvviso rimbomba come un'accusa. Le rivelazioni intorno allo scandalo Sei sono di una tale enormità che ai sudtirolesi non possono non scattare i riflessi più umani. Chiedono di Lui. Laimer? Rainer? Ma a chi importano? Dov'è stato Durnwalder, chiedono. Trovandosi di fronte un Durnwalder nell'inedita versione delle tre scimmie (non vedo, non sento, non dico), inevitabilmente il popolo è preso dal panico. Gli si aprono essenzialmente due ipotesi, entrambi insopportabili.

La prima è che il Landeshauptmann ha saputo degli illeciti maneggi. La seconda è che Luis Durnwalder davvero non ne abbia saputo e che quindi non sia affatto quel genio onnisciente quale è stato fin qui ritenuto.

Sullo scandalo Sei sarà da domani il Tribunale a sentenziare. Qui ci occupiamo del suo lato politico o, più precisamente, etnico-psicologico.

L'ex-assessore Laimer, ormai reo confesso, incentra la sua strategia difensiva essenzialmente sulla propria buona fede. Avrebbe agito nell'esclusivo interesse del bene pubblico, non traendo alcun profitto per se stesso. In questo viene creduto da gran parte dell'opinione pubblica e, a quanto pare, pure dal pubblico ministero. La Corte probabilmente ne terrà conto concedendogli le debite attenuanti. È un principio da codice penale e va bene.

Ma in politica? Riemerge purtroppo quel debole sciaguratamente sudtirolese di idealizzare la buona volontà e di demonizzare le regole. Sarà l'immobilità pressoché assoluta del nostro sistema politico, e così il politico tende a identificare il bene pubblico con se stesso. Lavora per noi: le regole, che sono le leggi, non sono altro che ostacoli sulla via della buona volontà. Burocrazia, insomma. È «il sistema Durnwalder» nel bene e nel male, e lo spiego con un episodio che ha avuto come protagonista lo stesso Durnwalder. Risale a prima che diventasse Landeshauptmann. Durante una seduta in Provincia, l'avvocato dell'ufficio legale si oppone, con ragioni giuridiche, a un certo progetto. L'assessore Durnwalder non si fa impressionare da ragioni giuridiche e stizzito si rivolge al di pendente: «Ma lei è qui per crear problemi?».

Ecco, ciò che lo scandalo Sei porta a galla (oltre la puzza) è il nostro senso dello Stato di diritto che purtroppo non è sviluppato. Noi magari abbiamo una certa sensibilità morale, ma una concezione illuminata del diritto ci è estranea. Lo Stato laico non è ancora di casa qui. «*Gut gemeint ist das Gegenteil uon gut*»: fatto con l'intenzione di fare bene è il contrario di (fatto) bene. Laimer se lo legghi al dito, questo detto. E con lui l'intera classe politica sudtirolese.